

Famiglia e lavoro, Audit dimostra che conciliare si può

Foto che ritraggono mamme al computer con in braccio un bambino o donne al telefono alle prese con biberon e ferro da stiro: quante volte abbiamo visto queste immagini a commento di articoli sulla conciliazione famiglia-lavoro. In realtà, conciliare i tempi di vita familiare con quelli professionali dovrebbe avere un significato ben diverso: il tema è stato al centro del convegno promosso dall'assessorato ai Servizi sociali della Regione Veneto e dal network europeo Elisan, svoltosi a Monastier lo scorso 19 aprile. Il lavoro di sensibilizzazione culturale che la Regione sta conducendo intende portare le aziende ad un'organizzazione del lavoro che renda possibile godere di una vita in famiglia serena, senza commistioni. In questa occasione sono stati consegnati i certificati alle prime sette imprese venete che hanno aderito al progetto regionale "Audit famigliaelavoro": sette aziende che resistono alla crisi anche grazie ad

un'attenzione significativa per il benessere dei collaboratori. Tra queste prime realtà virtuose, due hanno sede in diocesi di Vittorio Veneto: la Key Line di Conegliano, azienda leader nella produzione di chiavi, e la Itlas di Cordignano, attiva nel settore dei pavimenti in legno. Maria Cristina Gribaudi, amministratore delegato della Key Line e madre di sei figli, incarna la figura di una donna manager che ha sperimentato sulla propria pelle l'importanza di trovare un equilibrio tra il privato e il lavoro. «L'impostazione che io e mio marito abbiamo dato all'azienda – ha spiegato Gribaudi – è stata orientata alla conciliazione fin dall'inizio. Intensifichiamo



I responsabili delle aziende che hanno ricevuto il marchio Audit

re questo impegno e il progetto Audit ci consente di pianificare una serie di azioni che rispondano ad una precisa strategia di management aziendale a favore della famiglia». Ma perché un'azienda dovrebbe investire in conciliazione? Lo ha ricordato Stefan Becker, direttore della Berufundfamilie di Francoforte, l'organizzazione che rilancia, a livello europeo, il marchio "Audit": «È dimostrato che le imprese "concilianti" ottengono una migliore motivazione dei dipendenti, una maggiore efficienza e disponibilità, meno assenze e me-

no stress». «Vogliamo istituire un servizio di supporto psicologico – ha proseguito Gribaudi, citando alcune delle misure in programma – che aiuti le famiglie dei nostri dipendenti toccate dalla crisi, nel caso ad esempio che l'altro coniuge abbia perso il lavoro. Realizzeremo inoltre dei servizi ricreativi nei mesi estivi per i figli in età scolare». Sperimentare il part-time anche tra gli operai (oltre che con gli impiegati), rendere frequenti gli incontri tra responsabili e dipendenti e somministrare un questionario per rilevare le esigenze familiari sono invece alcune delle misure previste da Itlas. L'azienda di Cordignano, inoltre, intende investire nel senso di appartenenza all'azienda: «Favorire il senso di appartenenza aziendale – spiega Luciana Dalle Crode, il consulente "auditor" che ha guidato Itlas ad ottenere la certificazione – promuovere la comunicazione interna con strumenti diversi, organizzare corsi di formazione sulla conciliazione e realizzare una palestra interna rappresentano alcune azioni da attuare nel prossimo triennio». «Queste prime aziende certificate – ha dichiarato l'assessore regionale ai Servizi sociali Remo Sernagiotto – costituiscono i primi concreti risultati di un progetto che mi auguro possa contagiare molti altri enti e aziende che intendono promuovere un maggiore welfare aziendale, come è già accaduto in Germania».